

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà e dei diritti del popolo, per la verità contro le menzogne anticomuniste.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.486 689.645			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazioni 679.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/270			
PUBBLICITÀ: 1.° ed. colonnina - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestica L. 100 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 3-4-5 e sicurezza in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 332

MARTEDI' 30 NOVEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Fermi e l'atomica

L'opera scientifica di Enrico Fermi, che una morte prematura ha in questi giorni interrotto e concluso, sarà senza alcun dubbio oggetto di ammirato studio nei secoli a venire, come avviene per le opere che rappresentano uno dei fondamenti di una intera epoca e che anche la mente che l'ha creata, la personalità del ricercatore al di là della personalità del risultato, costituiranno argomento di ricerca e di studio quando già da tempo sarà spenta la eco delle celebrazioni nei giorni della sua scomparsa. Il senso che la misura ordinaria dell'ingegno fosse superata, che vi fosse nella sua intelligenza quel salto di qualità che è legittimo chiamare genio: questa sensazione Enrico Fermi l'ha data, nell'una o nell'altra forma, tanto a coloro che hanno avuto con lui consuetudine di collaborazione scientifica, quanto a quelli che lo hanno semplicemente ascoltato e seguito in un corso di lezioni o di conferenze. La sensazione di trovarsi di fronte alla intelligenza allo stato puro, ad un uomo che fosse tutto in una mente lucidissima e perfettamente funzionante. Qualcosa che affascinava, e insieme sgomentava: quasi il simbolo della «scienza pura», fuori della storia, delle lotte e dei sentimenti, al di là della misura dell'uomo.



MOSCA - L'arrivo del primo ministro della RDT Grotewohl, ricevuto all'aeroporto da Molotov

Proprio ad Enrico Fermi, invece, è toccato in sorte di legare la sua opera di puro scienziato a quella «scoperta che oltrepassa la pura scienza, che divengono necessariamente un problema di tutti e di ciascuno, che impegnano i sentimenti e gli ideali e le strutture e il modo di essere della società degli uomini: la utilizzazione della «energia atomica». Non più l'inespresso e incauto apprendista-stregone della vecchia leggenda, ma il uomo stesso che ha scrutato e compreso i profondi segreti della natura, non è stato capace di dominare le forze scatenate. Le scoperte di una mente scientifica pura hanno sollevato problemi di fronte ai quali la «scienza pura è impotente: i problemi della pace e della guerra, il problema dei limiti del potere di ogni nazione di fronte a fatti e possibilità che possono decidere della vita di tutte le nazioni, il problema del possesso economico individuale, di gruppo, o addirittura di Stato di energie naturali, il cui impiego supera gli individui, i gruppi, gli Stati. Le scoperte di una mente scientifica pura hanno rimesso in discussione la leggittimità stessa di una «scienza pura», fuori della storia, delle lotte e dei sentimenti, al di là della misura dell'uomo. Sotto questa luce, Enrico Fermi, questo genio e imperturbabile lencio, ci appare storicamente come una personalità drammatica. Noi non sappiamo se e quanto questo dramma di un uomo, e ci inchiodiamo pensosi, e c'è, certo, certamente, il problema era più grande di un uomo.

A risolvere pienamente il problema della utilizzazione della energia atomica non basta il genio individuale, non basta l'organizzazione scientifica soltanto: alla sua soluzione tutti i cittadini di tutti i paesi sono chiamati e impegnati. Alla rivoluzione scientifica deve seguire, e rapidamente, una adeguata modernizzazione della organizzazione della società umana, dei rapporti tra gli Stati, della nostra stessa mentalità e «pre-atomica». Perché la scoperta non travolga gli scopritori, occorre che la umanità acquisisca una vera capacità di usare lo strumento che la scienza ha costruito: che, di fronte alle nuove, immense possibilità, si abini a considerare come strumenti primitivi, degni del museo etnografico, non solo forse una gran parte delle attuali centrali distributrici di energia, ma anche quella mentalità e quei metodi che, sempre apertori di liti e di sciagure, diverrebbero un assurdo suicidio collettivo se continuassero ad essere impiegati nell'era atomica: la corsa agli armamenti, il ricatto e la intimidazione con la minaccia di guerra, la volontà di dominare il mondo con ordigni apertori di distruzione, la guerra. La scomparsa di Enrico Fermi non ci induce soltanto a riflettere su di una straordinaria mente e su di una eccezionale scoperta scientifica: ci costringe a meditare più profondamente sui problemi che questa scoperta ha aperto all'umanità, a rinnovare un impegno di pacifica lotta per una pacifica e feconda loro soluzione.

LUCIO LOMBARDO RADICE

NEL CORSO DELLA PRIMA SEDUTA ALLA CONFERENZA DI MOSCA

Molotov afferma: "I paesi pacifici d'Europa devono adottare misure per la loro sicurezza,,

Essi non possono limitarsi, di fronte alla minaccia costituita dalla rinascita della Wehrmacht, alle misure fin qui prese - Il governo italiano ha respinto l'invito sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — Le otto Potenze convenute a Mosca su invito del governo sovietico — Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica democratica tedesca, Romania, Ungheria, Bulgaria, Albania e Cina, presente in qualità di osservatore — hanno deciso oggi, per mezzo dei loro delegati, riuniti nella capitale sovietica, di tenere la conferenza proposta dall'URSS, contro la rinascita della Wehrmacht, e di altri Stati europei. Un importantissimo discorso di Molotov, che ha proclamato l'esigenza di rispondere alla rinascita del militarismo tedesco con misure capaci di garantire efficacemente i popoli d'Europa contro la minaccia di una nuova aggressione, e un altro autorevole intervento del primo ministro polacco, Ciszakiewicz, che ha portato l'appoggio al

progetto di sicurezza collettiva per tutti gli Stati europei, sottolineando la necessità per il suo paese di non restare inattivo di fronte al risorgere della Wehrmacht, hanno quindi dominato la prima seduta della conferenza di Mosca per la pace e la sicurezza in Europa, seduta che si è svolta sotto la presidenza dello stesso Molotov.

Il ministro degli esteri sovietico aveva fatto il punto della situazione nel suo breve discorso introduttivo, subito dopo aver rivolto calde parole di saluto e di ringraziamento ai delegati presenti.

Accettata da taluni Stati — egli aveva notato — la proposta sovietica del 13 novembre è stata respinta da altri con diversi motivi. Alcuni, pur sollevando delle riserve, si sono dichiarati favorevoli all'idea della sicurezza collettiva e alla con-

vocazione della conferenza; altri — come gli Stati Uniti e la Francia — non hanno rifiutato perché quella proposta non coincideva con i loro piani di politica europea, ma hanno fatto ogni genere di pressione sugli altri, per impedire loro di partecipare al convegno. Costatate queste assenze, aveva aggiunto Molotov, resta da decidere sul da farsi. E, a nome del governo sovietico, egli ha suggerito che, tenendo in considerazione la grave situazione creata in Europa dai piani di riarmo tedesco, la conferenza avesse ugualmente luogo con i Paesi che vi sono già rappresentati, libera restando per gli altri Stati la possibilità di aderirvi nel futuro qualora lo desiderino.

La proposta è stata più tardi approvata all'unanimità dopo brevi discorsi di risposta pronunciati tuono dai capi delle diverse delegazioni.

Ultimata rapidamente la scelta delle norme procedurali, la parola è tornata a Molotov per il suo intervento sui problemi di fondo. Nella parte decisiva del suo discorso egli ha dichiarato:

«Gli accordi di Parigi rappresentano una tappa ulteriore, particolarmente preziosa della preparazione di una nuova guerra in Europa. I nostri popoli sanno che i piani attuali delle Potenze occidentali imperialistiche esigono un continuo particolare vigilanza, ma l'adozione di misure pratiche per garantire la sicurezza. Ciò deve essere noto anche agli altri popoli d'Europa, e non d'Europa soltanto. Poiché l'immediato futuro si prepara già la ratifica e l'applicazione di questi accordi di Parigi, i popoli pacifici d'Europa non possono limitarsi alle sole misure che hanno preso sin qui per assicurare la loro difesa. Ciò riguarda innanzitutto gli Stati rappresentati alla nostra conferenza. Ma s'intende che anche gli altri Stati pacifici, i quali non vogliono farsi complici e succubi nella preparazione e nello scatenamento di una nuova guerra in Europa».

«Per garantire la loro sicurezza — ha proseguito il ministro sovietico — i popoli pacifici d'Europa devono cementare le loro forze e accrescerle in caso di ratifica degli accordi di Parigi. Per questo è indispensabile preparare, nel modo dovuto, l'applicazione di misure per il rafforzamento della capacità di difesa, tali che rispondano alla situazione presente. Ciò esige da

parte degli Stati che partecipano all'attuale conferenza l'applicazione di misure nel campo dell'organizzazione delle loro forze armate e nel loro comando, come pure di altre misure che possano solidamente proteggere il lavoro pacifico dei nostri popoli, garantire l'integrità dei loro confini e assicurare la difesa contro una possibile aggressione».

Molotov aveva esordito dichiarando che «lo sviluppo degli avvenimenti in Europa segue una strada pericolosa per la causa della pace», al momento che gli Stati Uniti, sostenuti dall'Inghilterra e dalla Francia, hanno deciso di procedere al riarmo della Germania occidentale e alla sua inclusione nel loro blocco militare, diretto contro altri Paesi europei. Questo è il senso degli accordi stipulati a Parigi e attualmente proposti per la ratifica in vista della loro applicazione. Tale politica sul problema tedesco e per una conferenza di tutti i paesi europei per la sicurezza collettiva in Europa.

Per garantire all'Europa pace e sicurezza, l'URSS propone di respingere questo progetto e di adottare invece un accordo basato su due punti essenziali: 1) non permettere in nessun caso la rinascita del militarismo tedesco, che ha scatenato due guerre mondiali, ma procedere con pazienza e tenacia alla soluzione del problema tedesco mediante un accordo tra le quattro potenze; 2) creare in Europa GIUSEPPE BOFFA

Le tre potenze occidentali riaffermano, nelle loro note, il proposito di procedere al riarmo della Germania occidentale ed al suo inserimento in un raggruppamento militare delle potenze occidentali; e si pronunciano indirettamente contro la sicurezza collettiva e la coesistenza pacifica, difendendo le alleanze «concluse tra paesi i quali sono animati da un comune ideale di civiltà», mentre alleanze più vaste, «lasciando sussistere le divergenze fondamentali, non costituirebbero altro che una facciata ingannevole».

Per mascherare il loro rifiuto di trattare, le tre potenze occidentali affermano di essere disposte a discutere con l'URSS, ma solo dopo la ratifica degli accordi e dopo l'adempimento di una serie di condizioni preliminari: la conclusione di un trattato di Stato con l'Austria; il chiarimento da parte sovietica delle sue posizioni sulle elezioni in Germania; scambi di vedute per via diplomatica su tutte le questioni di interesse comune.

SECCA SCONFITTA DEI FAUTORI DEL RIARMO E DELLA DIVISIONE DELLA GERMANIA

850 mila voti perduti da Adenauer nelle elezioni in Assia e in Baviera

La D.C. è scesa dal 40 al 31 per cento — I socialdemocratici passano al primo posto col 35 per cento dei suffragi — Il Partito comunista migliora ovunque le sue posizioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRANCOFORTE SUL MENO, 29. — Nelle elezioni regionali tenute ieri in Assia e in Baviera la democrazia cristiana ha perso circa 850 mila voti, pari a più del 20% dei suffragi ottenuti nelle consultazioni politiche del settembre 1953. In Baviera, dove ha perso quasi seicentomila voti, il partito di Adenauer è sceso dal 47,9 al 38%, e in Assia ha visto diminuita la sua percentuale dal 33,2 al 24,1.

Un grande successo è stato invece ottenuto dal Partito socialdemocratico di Oelshauer, come conseguenza della battaglia ingaggiata contro il riarmo: in Assia questo partito è salito dal 33,7 al 42,6, e in Baviera dal 23,3 al 28,1%, guadagnando complessivamente oltre 370 mila voti.

Nelle due regioni i comunisti hanno aumentato di oltre il 50% i loro suffragi, passando in Assia dal 2,5 al 3,4%, e in Baviera dal 2,5 al 3,5%, affermandosi come il più forte partito della Germania occidentale.

«Nel complesso — ha detto stasera Oelshauer in un primo commento — si trattava di un chiaro voto contro la politica di Adenauer, e nel medesimo senso si sono pronunciati i dirigenti comunisti di Francoforte e di Monaco, i quali hanno sottolineato che il Partito comunista è riuscito, malgrado le misure repressive e il processo di Karlsruhe a rafforzare le sue posizioni ed a migliorare ovunque i risultati del settembre dello scorso anno».

La sconfitta della politica di riarmo risulta ancor più evidente se si considera che il cancelliere, come scriveva anche ieri il Welt di Amburgo, aveva urgente necessità di ottenere in politica interna una affermazione di prestigio.

La particolare legge elettorale ha comunque permesso alla D.C. di raddoppiare il numero dei seggi del nuovo Parlamento regionale dell'Assia, da dodici a ventiquattro, e di ottenere la maggioranza insieme ai liberali e al Partito dei profughi.

In Baviera l'attuale governo, formato da D.C., socialdemocratici e profughi, sarà quasi certamente sostituito da una coalizione fra i D.C. e il Partito bavarese, benché questa ultima formazione locale sia riuscita a triplicare i voti dal '53 solo grazie a una intensa campagna contro la politica di Bonn. Tanto in Assia quanto in Baviera i liberali non sono invece riusciti ad aumentare sensibilmente i loro suffragi, malgrado l'abbondante demagogia impiegata, e il Partito tedesco, il quarto della coalizione di Bonn, è addirittura scomparso dalla scena, pa-

gando così i suoi risorgenti nazisti.

Il relativo successo del partito dei profughi, passato in Assia dal 6,4 al 7,7% e in Baviera dall'8,2 al 10,2%, è dovuto alla tenacia con cui ha voluto difendere negli ultimi mesi gli interessi sociali delle categorie danneggiate dalla guerra, in polemica diretta con la politica economica del governo di Bonn, di cui pure fa parte.

Quando si esclude l'eccezione del Partito dei profughi, bisogna dire che non solo la D.C. ma l'intera coalizione di Bonn esce battuta da queste elezioni.

I socialdemocratici si sono concentrati quasi esclusivamente sulle elezioni di Francoforte, riuscendo ad aumentare i loro voti e il loro prestigio.

Dopo le elezioni in Renania, Palatinato e nello Schleswig-Holstein, e la nozione contro il riarmo, approvata dai comunisti e dai socialdemocratici, sempre secondo queste informazioni, sono state pubblicate dal partito di governo, il «Raggruppamento ellenico» del maresciallo Paganos.

Nuova grande vittoria della Opposizione in Grecia

ATENE, 29. — Un nuovo più grande successo della coalizione di opposizione ha contrassegnato ieri in Grecia le votazioni di ballottaggio per le elezioni amministrative.

Fra i principali centri nei quali la coalizione di opposizione ha conquistato le amministrazioni locali si annoverano Salonicco, Patrasso, La Canea (nell'isola di Creta) e altre otto località con più di diecimila abitanti.

I dati ufficiali delle elezioni non sono stati ancora resi noti, ma informazioni pervenute da Atene affermano che «gli elettori hanno votato in massa» per i candidati delle opposizioni e le perdite principali sono state subite dal partito di governo, il «Raggruppamento ellenico» del maresciallo Paganos.

Si può comunque dire sin da ora che tutti i principali centri urbani della Grecia sono stati conquistati dalle opposizioni. Il successo più significativo era stato riportato domenica scorsa dal fronte unico di opposizione nella stessa capitale, ad Atene, che ha eletto a suo sindaco il generale a riposo Pausanias Katsotas.

Anche al Pireo era risultato eletto il candidato delle opposizioni, Sapunakis, come a Volos (Kartalis), a Larissa (l'ex ministro Agiannis), a Kavalla, a Mitilene, a Giannina, a Preveza, a Verria, a Edessa, a Lamia, e Tricala ed a Rodi. Fra i centri principali conquistati ieri dalle opposizioni, il più importante è senza dubbio Salonicco, dove è stato eletto sindaco l'ex ministro Minas Patrikios, dell'EPEK.

LA NOTA CONSEGNATA DA MARTINO A BOGOMOLOV

Nessun argomento italiano nella risposta di Palazzo Chigi

Il governo italiano si è astenuto ieri la gravissima responsabilità di respingere l'invito sovietico per una conferenza sulla sicurezza collettiva in Europa. Il rifiuto è contenuto nella nota diplomatica consegnata ieri dal ministro degli esteri Martino all'ambasciatore dell'Unione sovietica, Bogomolov. Nella nota, redatta in termini estremamente freddi e di tono difensivo, si afferma che «il governo italiano apprezza l'interesse dimostrato dal governo sovietico nei riguardi del problema della sicurezza in Europa: esso è tuttavia spiacente di dover constatare che, a parte l'indicazione della data del 29 novembre, per la quale una conferenza dovrebbe essere affrettatamente convocata, non contiene proposte concrete tali da permettergli di giudicare se, allo stato attuale, esistono i presupposti per la riuscita della conferenza medesima».

La nota elenca otto punti che riassumono l'argomento

del governo italiano. Quello da noi riportato è il secondo, mentre nel primo si afferma che la causa della sicurezza collettiva in Europa, inclusa la zona di occupazione sovietica della Germania, si è verificata sotto un unico impulso, in forma massiccia e illimitata, mentre «gli accordi di Parigi prevedono un sistema, volontariamente accettato dalle parti, di controlli, limitazioni e divieti applicabili agli effettivi e agli impianti di produzione di energia atomica». Al quinto punto la nota del governo italiano ribadisce che «il sistema associativo che i paesi occidentali stanno realizzando» aprirebbe la strada alla realizzazione di una conferenza di tutti i paesi europei per la sicurezza collettiva in Europa. Perciò il governo italiano ritiene che gli accordi di Parigi

debbano entrare in vigore al più presto possibile».

Al quarto punto si afferma che «il blocco sovietico, inclusa la zona di occupazione sovietica della Germania, si è verificato sotto un unico impulso, in forma massiccia e illimitata», mentre «gli accordi di Parigi prevedono un sistema, volontariamente accettato dalle parti, di controlli, limitazioni e divieti applicabili agli effettivi e agli impianti di produzione di energia atomica». Al quinto punto la nota del governo italiano ribadisce che «il sistema associativo che i paesi occidentali stanno realizzando» aprirebbe la strada alla realizzazione di una conferenza di tutti i paesi europei per la sicurezza collettiva in Europa. Perciò il governo italiano ritiene che gli accordi di Parigi

LA GRANDE INCHIESTA DELL'UNITA' SUL PETROLIO ITALIANO

Il miraggio di una civiltà modernissima infiamma il cuore e la mente dei siciliani

Le emozionanti giornate dell'autunno del 1953 - A colloquio con l'assessore Bianco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, novembre. — L'Assessorato regionale per l'Industria e il commercio non ha nulla, all'esterno, che ricordi l'importanza che il delicato organismo di governo riveste nell'economia isolana. Una modesta stanza accanto a un anonimo portone; poche stanze luminose e confortevoli al quinto piano di un moderno stabile in via Catania, 20; poltrone di cuoio, stampe appese ai muri. Potrebbe essere lo studio di un solido avvocato di provincia.

Abbiamo salito quelle scale senza troppo entusiasmo. Ci accento precisi: troverete un muro. E infatti, fin dalle prime battute del nostro colloquio con l'Assessore Annibale Bianco, siamo rimasti sconcertati, se non proprio delusi. L'on. Bianco, monarchico, è un uomo di media statura, di corporatura robusta, vestito correttamente di grigio. Il viso liscio e bruno è pronto ad accendersi di improvvise risate nei momenti di irritazione (momenti frequenti, a quel che abbiamo potuto personalmente sperimentare); colpa forse dell'argomento incendiario, il petrolio; o forse conseguenze delle battaglie aspre a cui lo costringe una Opposizione vivace e combattiva».

La richiesta che gli abbiamo presentato era semplice: informazioni, la più ampie possibili, «sulle attività di sfruttamento di idrocarburi in Sicilia». L'Assessorato, ci ha risposto l'on. Bianco, non sa più di quanto tutti sanno: che a Ragusa si è trovato il petrolio; a Catania il metano e a Vittoria un greggio troppo bituminoso e così denso che le pompe riescono con gran fatica a portarlo in superficie. Ecco lì — ha aggiunto — indicando un grosso barattolo di vetro, di quello che i droghieri conservano in fondo ai carterini sottolito, un litro di una sostanza nera come la pece. Tutto il resto — ha concluso — appartiene al regno

delle ipotesi, degli indizi, della fantasia, e va accolto con molta prudenza.

Ma le ricerche geologiche e geofisiche, i sondaggi elettrici, i rilievi sismologici e simili fin dai primi anni '30, e da oggi sciolti a cura della Regione e dei privati? Si tratta — ci ha risposto l'on. Bianco — di dati malicari, inutili, certo, ma



VITTORIA: l'ingresso del pozzo numero 1 in località Businico centro

Il dito nell'occhio

Successi. Dalla giunta americana Associated Press riproduciamo una chiara notizia: «New York — Nelle recenti esercitazioni di difesa atomica di otto stati del Nord Est si presume che otto milioni di persone siano rimaste uccise e un milione e 200 mila ferite. Il nemico ha sganciato 6 bombe atomiche. Il comando dell'esercito ha affermato che uno degli aspetti più ottimi della esercitazione è stato il comportamento e la efficienza della guardia nazionale».

Questo è uno degli aspetti più ottimi del trascuro aspetto negativo sono otto milioni di

ASMODEO

non decisi. Dunque? Dunque c'è la causa. Poi la conversazione scivola sugli aspetti più politici della questione. L'Assessore Bianco sempre più spesso, infine si chiude nel rictus e ci rimanda alla recente pubblicazione del suo ufficio «Petrolio in Sicilia». Il colloquio è finito. Abbiamo rotto l'occhio il volume.

«7) Per tali motivi il governo italiano non ritiene che esistano attualmente le condizioni necessarie per una conferenza di tutti i paesi europei per la sicurezza collettiva in Europa. Il governo italiano è, come sempre, animato dal desiderio di risolvere tutte le questioni in discussione attraverso trattative condotte nello spirito di reciproco rispetto per gli interessi essenziali delle parti in causa. Esso è convinto che sia questo il mezzo migliore per trovare una soluzione ai problemi tuttora aperti, promuovendo con ciò la causa della pace. Una conferenza che si risolvesse in un fallimento mal servirebbe a questo scopo».

«8) Il governo italiano spera pertanto che i governi interessati vorranno — attraverso opportuni contatti — gettare le basi indispensabili per una conferenza preliminare che offra ragione di speranza di successo per una conferenza. Non appena ciò si verifichi, il governo italiano sarà lieto di prendere parte ad una conferenza trattativa condotta nelle stesse potenze interessate per l'esame della questione della sicurezza collettiva in Europa».

Il primo elemento che balza agli occhi alla lettura di questo documento è che il governo italiano, come già ebbe a osservare il compagno Togliatti replicando alla risposta di Martino alla sua interpellanza, ritenuta una qualsiasi argomentazione ita-

(Continua in pag. 7 col.)

LA FINE DI PASQUALE TANDEDDU MORTE DI UN BANDITO

I giornali hanno annunziato la morte di Pasquale Tandeddu, bandito orgolese, ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco. Se ne fa certo un gran parlare in Sardegna, ed ancor più in Barbagia, ovvi molti fingimenti di tirare un sospiro di sollievo, o qualche un sospiro di sollievo lo tirerà davvero, o per interesse diretto o per ingenuità. A Orgosolo, ove la notizia sarà da molti accolta con dolore, tutti la commenteranno con appassionato interesse. Solo la casa dei Tandeddu sarà muta perché i provvedimenti di polizia l'hanno da tempo resa deserta e la stella di Pasquale, confinata lontano dalla Sardegna, non canterà nell'angoscioso attonito l'isolamento funebre. Fuori dell'isola questa morte non desterà un'eco maggiore di tante altre notizie di cronaca. Eppure c'è in questa notizia un interesse oggettivo assai notevole.

Io non conoscevo Pasquale Tandeddu, non lo avevo mai visto. Non ho voluto vederlo neanche quando mi ha fatto chiedere, come ad altri uomini politici sardi, un colloquio, non per ripugnanza, che in Sardegna il parlare con un bandito è cosa assai comune, non riprovevole in se stessa (da ragazzo io mi sono seduto in un'ovile alla mensa di Samuele Stocchino), ma perché il colloquio sarebbe stato inutile e penoso, perché non potevo tendere a Tandeddu la perla che egli andava disperatamente, selvaggiamente cercando nella vana attesa di una salvezza impossibile. Nessuno, negli ultimi anni della sua latitanza, avrebbe del resto potuto tendere una perla a Tandeddu. Non lo conoscevo, dunque. So soltanto di lui che, ridotto allo stato selvaggio di un cinghiale nel bosco e benché non avesse avuto mai dalla vita motivo vero di letizia, aveva conservato la capacità di ridere come un bimbo. So che era coraggioso, intelligente come può esserlo un analfabeta, diritto, cioè a modo suo onesto. So che era pur vivendo da anni come un lupo ed avendo del lupo le reazioni incontrollate e la ferocia, a modo suo generoso. Alcuni lo dicevano fondamentalmente buono, altri malvagio; affuciosamente gli veniva attribuita la responsabilità o almeno la corresponsabilità di tutti i crimini e della maggior parte dei delitti commessi nella Barbagia di Nuoro in questi ultimi cinque anni.

A quanti di quei delitti avrà effettivamente partecipato Pasquale Tandeddu? Non lo sapremo certo mai e sicuramente continuerà a circolare la leggenda che egli abbia ucciso perfino, e senza grave motivo, il suo fratello maggiore Pietro. D'ora innanzi delitti a Pasquale Tandeddu non ne verranno più attribuiti, e questo solo vantaggio sicuro, per lui stesso e per gli altri della sua morte. Lo stesso tenue vantaggio di altre morti simili di altri sardi che prima di lui sono finiti su un sentiero o su un costone roccioso crivellati di palle, senza costrutto. Senza costrutto come tanti carabinieri caduti, dall'altra parte, in servizio comandato. Senza costrutto perché la loro morte non ha fatto chiudere un episodio migliore dei casi, mentre la eterna vicenda ricominciava o continuava senza che nulla fosse sostanzialmente cambiato. Dalla morte il nome di Tandeddu avrà forse ancor meno di quel che ha avuto il nome di altri banditi sardi, non migliori né peggiori di lui.

Tuttavia, dato il rilievo assunto da Tandeddu e dato il tempo che ha portato anche in Orgosolo una parola nuova ininterrotta in questi giorni di rinnovamento profondo. La morte del bandito sarà senza dubbio ricca di insegnamenti diversi. Essa pone infatti, inevitabilmente, una questione: è bene che sia stato ucciso? è male? Io non credo che su questo terreno debba o possa essere espresso un giudizio sulla morte del bandito. La morte sua in se stessa, salvo che per lui e per un piccolo numero di persone, quelli che lo amavano e quelli che avevano ragione di temere — non è né un bene né un male. Essa non risolve niente. Tandeddu ha espulso colpe non solo sue: chi lo ha ucciso non ha fatto che somministrare un analgesico, non ha curato un male. Per quel che dipende dalla sua morte non cambierà niente in Barbagia: almeno punti saranno smussati, altre saranno acuminata e avvelenata. Il bilancio si chiuderà alla pari.

Per fortuna non c'è soltanto la morte di Tandeddu, c'è anche la sua vita. Ed io credo che in definitiva sarà stato un bene che egli sia vissuto in quel modo che lo ha portato a quella morte. Non per la lezione che dalla sua vita potrebbero e dovrebbero trarre quelli che governano; costoro non hanno occhi per vedere orecchie per sentire né, purtroppo, cervello per intendere; costoro saranno magari capaci di fregarsi le mani con soddisfazione. Per gli altri, invece; per tanti ragazzi di Orgosolo e di Nuoro, i quali da questi avvenimenti che scuotono la loro immaginazione e agitano profondamente i loro sentimenti potranno più facilmente trarre la conclusione che la strada da percorrere non è, non può essere la strada di Tandeddu. La vita e la morte del bandito apriranno forse ad altri giovani la via di una lotta diversa.

Ancora una volta nessuno stupisca che il problema possa e debba essere posto in questi termini. Il caso non è stato chiuso da una sventagliata di mitra. Tandeddu non è per la Barbagia un semplice fuorilegge giacché egli ha incarnato un modo, certo sbagliato ma storicamente giustificato, della necessaria rivolta sociale. Tandeddu è la prima condanna per un delitto di un carabiniere. Molto probabilmente quel delitto è scappato in modo che la condanna a 14 mesi di carcere ha colpito, non già chi aveva torto, ma soltanto chi non indossava la divisa; ed ha colpito duramente soltanto perché il delitto era scappato in Sardegna (altrove, del resto, non sarebbe scappato in quel modo). Da quel momento il destino di Pasquale Tandeddu è segnato. Alla prima occasione lo si propone per il confino ed egli si dà alla latitanza, si fa bandito. Una volta latitante, attribuirgli i delitti che vengono commessi sarà facile per la polizia e comodo per altri. Sospetti e indizi si accumulano contro di lui; ove occorra, testimoni compiacenti saranno pronti a convalidare la «colpa morale» della sua colpevolezza. Su prove giudiziarie che non persuadono nessuno, tranne una corte d'assise sarda, Tandeddu viene condannato all'ergastolo, colpito da una taglia, messo alla mercé di chi voglia tirargli una fucilata.

Naturalmente Tandeddu è tutt'altro che un ragazzo innocuo. In questi anni, per vivere, per sopravvivere, avrà avuto bisogno di molte cose, particolarmente di molto denaro che ha dovuto procurarsi in un modo o nell'altro; e sicuramente se lo sarà procurato, non certo giocando onestamente in borsa come fa la gente per bene. E quindi, infinitamente probabile che Tandeddu, in questi cinque anni, abbia veramente e largamente violato il codice penale. Ma ciò non toglie che il frusto vestito dei condannati a morte; ma non è rassegnato alla sua sorte. Stamane, ricevendo Charles Alfred, uno dei suoi tre difensori, egli ha promesso «nuove, gravi rivelazioni».

Io — ha detto l'avvocato, appena tornato dalla visita — sono convinto più che mai della sua innocenza. Gaston mi ha fatto capire che la sua famiglia sa ancora, può dire ancora molte cose che il processo continua.

L'affare Dominici comincia appena, ha detto lo scrittore Jean Giono quando l'intermezzo di questo straordinario processo, sentiva il suono assurdo, incredibile di quelle sei parole che presumevano di porre una pietra sulla terribile tragedia della Grand'Terre: «Gaston Dominici è condannato a morte».

Ma non è tanto per il ricorso in Cassazione, firmato oggi dal «Patriarca», che il processo continua o l'affare si apre appena. Questo sarà, se mai, un nuovo episodio, un intermezzo giudiziale. Invece, quando il presidente Boussquet ha lasciato cadere, uno dopo l'altro, i sette monoteismi «si è di risposta alle sette domande poste ai giurati, illeso Coillat, la nipote prediletta di vecchio Dominici, una bella ragazza di 18 anni, scoppia in singhiozzi e urlò allo zio: «Clovis, sarò io ad ammazzarti».

Quella frase, lanciata in un momento di estremo dolore, una ragazza, rivela che il verdetto ha approfondito ancora di più l'abisso d'odio fra i Dominici.

Ma non è neppure per questo, forse, che l'affare continua. Continua per le domande inquiete che la conclusione del processo ha fatto sorgere nella coscienza di tutti, persino l'avvocato generale Rozan, pur dicendosi «felice di aver strappato quella pena di morte, perché convinto della colpa di Dominici», ha annunciato che sarebbe stato altrettanto felice «di firmare, con parere favorevole, la sua domanda di grazia». Segno evidente che il magistrato non è ben sicuro, profondamente, di quello colpe.

Difficilmente si può esser sicuri, profondamente, di quelli che, come gli invecchiati dei giornali di destra, richiedevano dal primo giorno che «l'onta nei confronti degli inglesi sia lavata con una condanna esemplare», dopo le due terribili udienze dei confronti fra padre e figli, si sentirono scossi.

Nessuno, però, meglio di Madeleine Jacob, la decana dei cronisti giudiziari francesi, ha saputo esprimere stamane l'indignazione generale: «Non c'è da esser fieri, non lo saranno neppure quelli della Corte di Digne, quei magistrati che si affrettavano a seppellire il naso nella loro istruttoria o guardavano con occhio sordo all'altro estremo della tavola. Dopo due ore di deliberazione, col loro verdetto di morte, col loro errore giudiziario perfetto. Per un'udienza, per ventuno inutili udienze, essi non hanno voluto allontanarsi da quella loro istruttoria».

L'emozione popolare suscitata dal verdetto costringe il «Monde» a dedicare ad esso un editoriale di prima pagina: «Anche l'inghilterra ha avuto i suoi errori giudiziari, ma nel caso di Gaston Dominici — intendiamo nel caso così come ci è stato presentato — egli non sarebbe stato condannato. La soluzione onesta sarebbe stata un supplemento di istruttoria. La Corte di assise non ha ritenuto di doverlo chiedere. Si è acuito l'impressione che si voleva buttar via un «dossier» ingombrante, un processo noioso e imbarazzante. Nessuno voleva più sentirne parlare».

C'è poi l'impressione che han dato i giurati. In che modo, quei sette giurati che non hanno mai rivolto una domanda né all'imputato né ai testi, che in certi momenti, durante le arringhe, guardavano gli orologi, che, rientrando in aula ieri, abbiamo visto far cenno ai loro amici e parenti dispersi nel pubblico per avvertirli che avevano fame, in che modo questi uomini hanno assolto il loro compito? Pochi di essi hanno cercato certamente di oppor-

ENRICO FERMI E IL PROGRESSO DELLA FISICA NUCLEARE

L'uomo che accese il primo fuoco atomico

«Il navigatore italiano è sbarcato», - L'opera del teorico e dello sperimentatore Legame con la diplomazia atomica - Un contributo alla nascita e all'affermazione della nostra scuola di fisica nucleare, che costituisce un patrimonio nazionale

The Italian navigator has landed: il navigatore italiano è sbarcato. Con questo messaggio cifrato la direzione del «Manhattan Project» dava notizia ai ricercatori interessati che la prima bomba atomica del mondo aveva funzionato, sotto la direzione di Enrico Fermi.

Così, fin dal primo momento, il nome del nostro paese è stato legato, per merito di Fermi, a quel successo scientifico che viene generalmente considerato come l'atto di nascita dell'era atomica. E' ben noto che a questo grande risultato si giunse attraverso una vasta collaborazione scientifica, e non per opera di un solo scienziato. Naturalmente, il fatto che proprio a Fermi fosse affidata l'altissima responsabilità di costruire la prima bomba atomica, non è stato accidentale. A quella responsabilità Fermi era designato dai precedenti di un curriculum scientifico assolutamente eccezionale. Così, se la carriera scientifica di Fermi ha indubbiamente il suo culmine il 2 dicembre 1942, con l'accensione del primo «fuoco atomico», si può dire che tutto l'insieme della sua attività scientifica ha del prodigioso e lo caratterizza come un sommo scienziato; probabilmente, tra gli scienziati oggi in vita, il solo Einstein gli è paragonabile.

Dalla statistica che è conosciuto sotto il nome di Fermi e Dirac, alla teoria della radioattività beta, ai lavori fondamentali sulla radioattività indotta da neutroni e sul rallentamento dei neutroni, via fino alle ricerche del dopoguerra sulla diffusione dei neutroni e a quelle più recenti sui mesoni piogrici, anche se si prescinde dalla prima bomba atomica, abbiamo una successione di lavori davvero eccezionali che reca l'impronta del

genio. Questa impronta si rivela anche nella straordinaria capacità di cogliere la sostanza fisica di ogni problema al di là dei più astrusi formalismi, nella cristallina chiarezza delle sue lezioni e dei libri che portano la sua firma, nella varietà della sua opera di fisico sperimentale. Per un fisico teorico nello stesso tempo, che non fa un esempio più unico che raro in un ambiente in cui la specializzazione estrema è la regola e in un campo in cui le difficoltà tecniche sono così imponenti.

Un genio dunque, dal punto di vista puramente scientifico. Naturalmente, se si guarda da un punto di vista più largo al complesso della sua attività, non si può sorvolare sul fatto che il suo lavoro culminante è rimasto legato agli orrori della bomba atomica. Non è questa la sede, e non è certo questo il momento più adatto per esaminare e cri-

ticare con serenità il contributo che, obiettivamente, e forse senza rendersene pienamente ragione, Enrico Fermi può aver dato alla impostazione di una politica e di una diplomazia (la così detta diplomazia atomica) che a nostro avviso comporta pericoli tremendi per l'umanità intera. Tra l'altro, una simile critica richiederebbe uno studio più approfondito di quanto ci sia al momento possibile. Vogliamo però notare che almeno al principio della guerra, allorché l'invasione hitleriana aveva sconvolto l'Europa, allorché le difficoltà di carattere tecnologico e industriale da superare per la fabbricazione della bomba atomica sembravano minime, Enrico Fermi si era mosso con una certa prontezza e con un certo coraggio, e per questo si poteva temere che l'industria tedesca fosse in grado di fabbricarla, in quel momento, diciamo, collaborare alla bomba atomica significava lavorare contro il nazismo, signifi-

cava fare il possibile per allontanare il tremendo pericolo che i nazisti arrivarono per primi alla bomba atomica, e di essa si valsero per vincere la loro battaglia contro la civiltà. Possiamo dunque dire che almeno in quel momento iniziale e decisivo, la collaborazione ai lavori della bomba atomica poteva apparire pienamente giustificata.

Nello stesso tempo, ci sembra giusto ricordare oggi il contributo che Enrico Fermi ha dato ad aumentare il prestigio del nostro paese. La scuola di fisica nucleare che è fiorita in Italia prima della guerra e che è viva ancora oggi, potrebbe prendere giustamente il suo nome da Enrico Fermi. Uomini divenuti illustri, come E. Amaldi, B. Pontecorvo, F. Rasetti, D. Rossi, E. Segrè, hanno formato intorno a Fermi il nucleo di una scuola che (nonostante le numerose emigrizioni) costituisce ancor oggi un patrimonio scientifico importante per il nostro paese. E' vero, l'insensata politica anticulturale del fascismo ha spinto all'emigrazione molti di questi uomini, e in particolare Fermi (che attraverso la famiglia della moglie ebbe a subire in modo diretto la persecuzione razziale); è vero, la maggior parte di essi non ha fatto ritorno, anche per l'insufficiente politica culturale dei nostri organi responsabili, che in questo dopoguerra hanno troppo poco e blandamente agito per cercare di ricondurre in patria; ma ciò nonostante resta a Fermi il merito di aver aumentato il prestigio italiano nel mondo, di aver contribuito a far riconoscere in campo internazionale che italiano non significava necessariamente fascista, e soprattutto di aver dato origine in Italia a una scuola di fisica prim'ordine, che anche nel dopo guerra è stata da lui in vario modo e a varie riprese incoraggiata, aiutata, e messa in valore.

GIULIO CORTINI
dell'Università di Roma

Le prime a Roma

MUSICA

Todd Duncan

Il baritone Todd Duncan, già famoso per le sue interpretazioni della parte di Porgy nell'opera *Porgy and Bess* di Gershwin, ha cantato ieri alla Filarmónica, ottenendo un vivo successo. Dotato musicalmente, felice soprattutto nella dizione, egli ha saputo creare un'atmosfera comunicativa soprattutto in quelle musiche nelle quali l'illusione etnica scena, alla rappresentazione, era tenuto un vivo successo. Dotato musicalmente, felice soprattutto nella dizione, egli ha saputo creare un'atmosfera comunicativa soprattutto in quelle musiche nelle quali l'illusione etnica scena, alla rappresentazione, era tenuto un vivo successo.

Processato a Bengasi il nipote della regina

BENGASI, 29. — Si apre oggi davanti al tribunale di Bengasi il processo a carico del nipote della regina, il giovane principe Mo'eddin El Senussi, per l'assassinio del ministro e consigliere personale del re Idris, Ibrahim Chelchi.

Il 3 ottobre scorso, come si ricorda il venticinquenne principe Mo'eddin El Senussi fermò l'automobile del ministro Ibrahim Chelchi davanti al palazzo del governo a Bengasi, per consegnargli una lettera, e mentre il ministro apriva la busta recante contro di lui la sua rivoltella, si è ancora mai visto un

LUTTO DEL TEATRO ITALIANO

E' morto Ruffini

L'illustre attore teatrale Sandro Ruffini si è spento ieri sera all'età di sessantatré anni, nella sua abitazione di Roma, in via del Seminario. Causa dell'improvviso decesso è stata una trombata cerebrale. Ruffini aveva dedicato una lunga e intelligente attività alle scene di prosa del nostro Paese, conquistandosi un posto di primo piano. Gli spettatori italiani di oggi lo ricordano separatamente per la magnifica interpretazione della figura del medico in quella memorabile edizione delle *Tre sorelle* di Cecov, con la regia di Vescovi, che ha costituito il maggior avvenimento teatrale degli ultimi anni. Ma il suo lavoro è stato vasto e multiforme. Nella stagione che si è iniziata recentemente aveva già assicurato la sua preziosa collaborazione a rappresentazioni di alto livello.

Ruffini aveva anche recitato in un discreto numero di film. La sua presenza nel campo cinematografico era stata vivamente avvertita per avere egli doppiato numerose volte alcuni tra i maggiori interpreti stranieri, Vas. Charles, Lauriston e Jean Gabin. Prestò la sua voce a Friedrich March in *Morie* di un commovente riaggioratore, a Chaplin nel capotavolo *Luca* della ribalta, assistendo anche qui, per il più largo pubblico, le sue qualità straordinarie. La sua perdita è un lutto grave che colpisce tutto lo spettacolo italiano. Ai familiari dell'estinto vadano le sincere condoglianze del nostro giornale.

RIVISTA

Keita Fodeba

Il noto «balletto africano» di Keita Fodeba si è presentato per le rappresentazioni straordinarie (si agiterà si replica) al pubblico romano. Si tratta di un complesso di ballerini negri i quali eseguono una serie di danze tratte dal patrimonio folkloristico di diversi paesi dell'Africa nera: sono per la massima parte danze rituali, di iniziazione o propiziatorie, secondo lo schema che di questi spettacoli ha già proposto la formazione di Katherine Dunham. Rispetto alla Dunham, tuttavia, questi ballerini hanno qualcosa che può essere considerato, secondo i punti di vista, un pregio o un difetto: una sobrietà estrema, quasi una dichiarata povertà della parte di contorno dello spettacolo, scene e costumi. Tutto è ambientato soltanto alla bravura dei ballerini, e bisogna dire che per oltre due ore essi riescono a tenere lo spettatore avvinto con una serie ininterrotta di ossessive danze, di ritmi sempre travolgenti e svariati. Non è facile dire se questo sia il sotto dell'Africa nera. Certamente non è un aspetto marginale. Ma tuttavia affa scintillante. Molto graziosi gli intermezzi cantati, per la gran parte di origine portoghese.

Vice
GAETANO TROMBATORE



DIGNE — Il «patriarca» di Lurs, Gaston Dominici, si copre il volto con il bavero del cappotto mentre i gendarmi lo ricompongono dopo la sentenza di morte (Telefoto)

che più l'abisso d'odio fra i Dominici. Ma non è neppure per questo, forse, che l'affare continua. Continua per le domande inquiete che la conclusione del processo ha fatto sorgere nella coscienza di tutti, persino l'avvocato generale Rozan, pur dicendosi «felice di aver strappato quella pena di morte, perché convinto della colpa di Dominici», ha annunciato che sarebbe stato altrettanto felice «di firmare, con parere favorevole, la sua domanda di grazia». Segno evidente che il magistrato non è ben sicuro, profondamente, di quello colpe.

Difficilmente si può esser sicuri, profondamente, di quelli che, come gli invecchiati dei giornali di destra, richiedevano dal primo giorno che «l'onta nei confronti degli inglesi sia lavata con una condanna esemplare», dopo le due terribili udienze dei confronti fra padre e figli, si sentirono scossi.

Nessuno, però, meglio di Madeleine Jacob, la decana dei cronisti giudiziari francesi, ha saputo esprimere stamane l'indignazione generale: «Non c'è da esser fieri, non lo saranno neppure quelli della Corte di Digne, quei magistrati che si affrettavano a seppellire il naso nella loro istruttoria o guardavano con occhio sordo all'altro estremo della tavola. Dopo due ore di deliberazione, col loro verdetto di morte, col loro errore giudiziario perfetto. Per un'udienza, per ventuno inutili udienze, essi non hanno voluto allontanarsi da quella loro istruttoria».

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Clementi alla "Cassapanca,"

Spesso la vita di un artista non è determinata ai fini di una esauriente valutazione della sua arte; altre volte, invece, è proprio la vita, e in questi giorni in condizioni particolari, a proiettare una chiara luce sulle opere. E' proprio il caso dello scultore Umberto Clementi, che, in questi giorni, ha la sua prima personale alla Galleria della Cassapanca, in via del Babuino 107A. Nuova di più il significato della biografia di Clementi, che egli stesso ha scritto per il catalogo: «nato a Roma nel 1904, da operaia. A vent'anni si mise decisamente contro il fascismo; e a ventitré, tradito in mano ai tribunali Speciali, fu condannato a nove anni di reclusione. Sottratto dopo cinque anni, ma sempre perseguitato, venne allontanato dal territorio artistico all'Accademia di S. Luca con gli atti forzati di Regina Coeli: fino alla lotta di Liberazione, alla quale partecipò come partigiano».

In questi lunghi anni, ma l'amore per l'arte gli tenne fede; ma solo con la fine della guerra Clementi può riprendere a lavorare con maggiore tran-

quillità. Il suo piccolo studio ai piedi di Monte Mario è poco distante dalle fornaci: dalla costuetudine giornaliera di vita e di lavoro, Clementi trae la sua schietta scultura. Il tema preferito è il lavoro, ma con altrettanto interesse Clementi affronta il ritratto. Tutti le opere appartengono alla scultura che si fa passando una materia molle, sia essa argilla o cera; una materia che ubbidisce docile a dita grandi e delicate. Ciò che caratterizza questa scultura è una grande gentilezza d'animo; un avvicinarsi all'oggetto quasi con timidezza; un dare forma alla materia ora impastata, come nei bozzetti ritrattistici, ora lentamente come nelle sculture di maggior mole, ricercando una composizione e conseguente ma sobria.

Per molti bozzetti, questi piccoli: sono tanti studi di movimenti di operai al lavoro; appunti certamente vivi ma troppo incerti a caratterizzare, forse, la figura. Invece, quelli del *Lavoratore sfilato*, del *Fornaiolo coriandole* e del *Fornaiolo a fine stagione*, da cui poi Clementi ha tratto le sculture omonime, sono delle piccole opere piene di forza e vive di espressione; e soprattutto l'ultimo bozzetto rivela la capacità di esprimere, con una semplice espressione, un movimento, uno stato d'animo con una semplicità essenziale. Questa figura pensosa e seria di *Fornaiolo* che ne torna a casa dopo una stagione di lavoro con lo stesso piccolo e vuoto fagotto con cui era venuto e le spalle ancora più curvate, è un'immagine che resta nella memoria.

Altrettanto si può dire del movimento vigoroso della scultura in bronzo del *Fornaiolo coriandole*, del gesto stanco e pieno di pudore della giovane donna affaticata nella scultura in terracotta della *Mondana alla fine della monda*.

In alcune sculture il vigore dei bozzetti si perde un poco; non così nella gioiosa figura in bronzo della *Mondana all'inizio della monda*, agile e sicura nel movimento del corpo anello, serena e libera nel volto aperto al cielo.

D. M.

Telefono diretto numero 683.869

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

LEZIONE di un voto

Dalle penne incerte e talora vabbiose dei commentatori governativi si può avere un'idea dello scorcio che ha invaso i settori più faziosi del campo politico anticomunista dopo la sconfitta di Palazzo Valentini. Basterebbe l'imbarazzo di coloro che riducono tutto al livello della cabala e che si sfogano sul numero dei voti o delle schede bianche per comprendere lo sconforto che li domina e il dispetto malcelato per un'operazione abortita. Sono indicative, più delle altre, le postille del Tempo alla cronaca della seduta di sabato; significativo, soprattutto quel rimbrotto ai democristiani, giudicati imbecilli ed incapaci di costruire il patto di coalizione anticomunista, onde cacciare i renitenti da Palazzo Valentini e giungere magari allo scioglimento del Consiglio provinciale. E poi le parolece a valanga accumulate dal Popolo nella sua cronaca di domenica e alle quali si possono aggiungere gli sfoghi demagogici del commento di ieri.

Comprendiamo, comprendiamo come possa dispiacere a taluni che dal « caso » del professor Solgny non sia potuta nascere una amministrazione provinciale di diverso orientamento politico, magari clericale e fascista. Comprendiamo la sfera di quei forzatamente della azione cattolica che hanno superato al Quotidiano le posizioni di punta nella volgare polemica contro i « rossi » e che vedono ogni collare di schiavo o loro vecchie e stuziane ambizioni.

Ma se si facesse la polemica intorno alle parolece apparse nei giornali governativi si rischierebbe di non comprendere il significato profondo del voto di palazzo Valentini. Poche parole. Nel corso di tutta la polemica che ha preceduto la seduta di sabato scorso, democristiani e fascisti hanno agitato la bandiera dell'anticomunismo. Ma quando è venuto il vecchio motivo per raccogliere intorno ad esso le tracce necessarie per scongiurare le forze democratiche a Palazzo Valentini. Non hanno fatto altro. Sono giunti a suggerire ai liberali (proprio a loro che al Consiglio provinciale non hanno avuto nessuno) una riunione nella sede di via Frattina per costruire il carrozzone sul quale avrebbero voluto imbarcare fascisti, monarchici, socialdemocratici e repubblicani. Ma sono usciti da questa riunione con le mani vuote. I democristiani e repubblicani non si sono sentiti di scorgire così clamorosamente su questa china ed hanno declinato l'invito. Non solo. Nella riunione di via Frattina, non sono stati capaci di accennare a un minimo di programma politico, di un consiglio amministrativo di presentazione al giudizio della popolazione della città e della provincia. Niente; solo gli stracci anticomunisti agitati al vento di questo momento politico per chiamare a raccolta i nemici dei comunisti e condurli alla eroica sede di palazzo Valentini.

E credevano che bastasse questo per costruir qualcosa. Ma sono diventati ciechi del tutto? La lezione di Palazzo Valentini dovrebbe averli aiutati a comprendere, almeno approssimativamente, non il più fondato motivo di un voto non si stabilisce nessuna alleanza fruttuosa, non si va al di là delle formule rabbiose, buone per qualcuno, ma non certo capaci di suscitare sufficienti consensi.

Il voto di sabato dovrebbe aver insegnato, al contrario, che solo un'azione politica positiva, basata sui problemi reali delle popolazioni, un chiaro orientamento programmatico, una buona amministrazione per restare nel campo nostro, possono dar vita a uno schieramento operante di forze sane. Intorno a uno schieramento di questa natura attorno a questi motivi nacque l'Amministrazione provinciale democratica. Su questa base essa ha avuto sempre, nei suoi due anni e mezzo di vita, i consensi più larghi non solo fra la popolazione, ma nel seno stesso del Consiglio provinciale. In questa strada l'Amministrazione provinciale, espressione genuina delle forze democratiche romane, continuerà la sua opera nella certezza che i consensi di tutti gli uomini onesti non le mancheranno mai.

I dipendenti dell'Autovox contro gli inasprimenti fiscali

Una delegazione alla Camera - Il volontario degli statali

Alla vigilia del dibattito alla Camera sugli inasprimenti fiscali decisi dal governo, delegazioni di lavoratori si sono susseguite alla Camera per manifestare il loro dissenso. Tutte le categorie contro i provvedimenti governativi, che si ripercuotono gravemente sul costo della vita.

La delegazione dello stabilimento « Autovox », dove si fabbricano apparecchi radio per le automobili, ha portato alla Camera un ordine del giorno, nel quale si esprime solidarietà con i pubblici dipendenti e si condanna la decisione del governo di colpire ancora i consumatori con l'aumento delle imposte indirette e dei canoni che riguardano i pazienti e gli apparecchi radio e televisivi.

L'ordine del giorno dei dipendenti dell'Autovox, infine, sollecita il Parlamento a rivedere radicalmente i provvedimenti governativi sicché

CHE ACCADE ALL'OMBRA DELLA MINERVA?

Aria nuova all'Università nell'imminenza delle elezioni

Sconosciuti nella città - Luci e ombre della storia - Perché il voto degli studenti interessa tutti i romani - Il primo numero di un giornale

Fra pochi giorni i quotidiani romani cominceranno il tradizionale silenzio che circonda la Città in attesa delle elezioni. I movimenti del mondo studentesco avranno un'eco nelle cronache o anche nelle prime pagine: le elezioni dell'organizzazione che rappresenta tutti gli studenti alla quale parteciperanno le varie e correnti universitarie, e l'apertura di una settimana di studi sulla Resistenza, iniziativa del tutto nuova per le Università italiane.

Si tratterà del problema della complessa vita democratica svolgensisi all'ombra della Minerva, e resterà probabilmente un mistero per la maggioranza dei lettori di giornali.

Non da oggi, del resto, che gli universitari romani vivono da sconosciuti nella città, facendo parlare di loro solo quando invadono rumorosi le strade per la festa delle matricole. Per gli studenti universitari, molto intiepirito nella storia, perché alla giusta celebrazione dei gloriosi piani combattenti non si accomunano i gloriosi piani universitari, quella del Battaglione Garibaldi che nel 1848 partì da Roma e, rientrato dopo eroiche battaglie, combatté con Garibaldi a Villa Pamphili e al Veleo Romano. Non vi sono soltanto luci, tuttavia, nella tradizione gariboldiana romana: molti vecchi lavoratori ricordano, tra le ombre, il crumiraggio organizzato dai studenti del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93, del '94, del '95, del '96, del '97, del '98, del '99, del '00, del '01, del '02, del '03, del '04, del '05, del '06, del '07, del '08, del '09, del '10, del '11, del '12, del '13, del '14, del '15, del '16, del '17, del '18, del '19, del '20, del '21, del '22, del '23, del '24, del '25, del '26, del '27, del '28, del '29, del '30, del '31, del '32, del '33, del '34, del '35, del '36, del '37, del '38, del '39, del '40, del '41, del '42, del '43, del '44, del '45, del '46, del '47, del '48, del '49, del '50, del '51, del '52, del '53, del '54, del '55, del '56, del '57, del '58, del '59, del '60, del '61, del '62, del '63, del '64, del '65, del '66, del '67, del '68, del '69, del '70, del '71, del '72, del '73, del '74, del '75, del '76, del '77, del '78, del '79, del '80, del '81, del '82, del '83, del '84, del '85, del '86, del '87, del '88, del '89, del '90, del '91, del '92, del '93,

